

Istituto per la salute del **bambino** e dell'**adolescente**

A scuola di salute



Caritas e Bambino Gesù
contro il gioco d'azzardo

CONTENUTI

04 **GIOCO D'AZZARDO**
**CARITAS DI ROMA E BAMBINO GESÙ
INSIEME CONTRO IL GIOCO D'AZZARDO**

Di *Mons. Enrico Feroci*

08 **GIOCO D'AZZARDO**
**"IL NOSTRO IMPEGNO
CONTRO IL GIOCO D'AZZARDO"**

Di *Mariella Enoc*

10 **GIOCO D'AZZARDO**
**DAI DATI ALLA PREVENZIONE:
GLI STRUMENTI PER COMBATTERE
LA DIPENDENZA DAL GIOCO D'AZZARDO**

12 **GIOCO D'AZZARDO**
NON ESISTONO DANNI "MINORI"
Di *Maurizio Fiasco*

14 **GIOCO D'AZZARDO**
DIPENDENZA DAL GIOCO
D'AZZARDO: COSA C'È DA SAPERE

COORDINAMENTO EDITORIALE: **A.G. Ugazio, N. Zamperini**

COMITATO DI REDAZIONE: **G. Morino, A. Reale, A. Tozzi, A. Turchetta, S. Vicari, F. Gesualdo**

SEGRETERIA: **M. Mathieu**



Caritas di Roma e Bambino Gesù insieme contro il gioco d'azzardo

DI *Mons. Enrico Feroci*

La Caritas di Roma e l'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù hanno voluto promuovere insieme un'**iniziativa di studio, ricerca e formazione rispetto al fenomeno dilagante del gioco d'azzardo tra i giovanissimi.**

In realtà si tratta di un problema sociale di estrema importanza. In pochi anni è riuscito a coinvolgere famiglie e individui con la promessa di una vincita rutilante e definitiva, ma anche con la speranza di riuscire arrotondare magre entrate.

Gli italiani hanno mobilitato, secondo i più recenti dati disponibili, per il gioco d'azzardo **oltre 96 miliardi di euro nel 2016**, perdendone quasi 19, a fronte dei 34,7 miliardi spesi nel 2006 (Libro Blu, Agenzia delle Dogane

e Monopoli di Stato). Bastano queste poche cifre per inquadrare la portata di un fenomeno impressionante, destinato a dilagare ancora di più in assenza di politiche di contenimento adeguate. Si tratta di un fenomeno imponente, cresciuto a dismisura per effetto della **moltiplicazione dell'offerta** (slot machine, gratta e vinci, scommesse, concorsi a premi e pronostici e via dicendo) e della disponibilità del gioco d'azzardo prodotta dall'introduzione di svariate tipologie di scommesse, lotterie istantanee, senza considerare il gioco telematico che, non essendo attribuibile a porzioni di territorio, non è ricompreso nelle cifre citate.

La nostra città è tutt'altro che immune da questa piaga. Al contrario bisogna riconoscere che **Roma è purtroppo anche capitale dell'azzardo** con 6





apparecchi per mille abitanti (un rapporto che continua a crescere) contro, per fare un confronto con una città del Nord e una del Sud, i 5,7 di Milano e i 3,9 di Palermo. Il totale degli apparecchi a Roma è 17.317. A Milano, sempre per fare un confronto, sono 7.759, mentre a Palermo sono 2.635. Restando al confronto con una città settentrionale e una meridionale, Roma presenta un volume di giocate complessive pari a 2,77 mld di euro, contro gli 1,42 mld di Milano e 269,4 mln di euro di Palermo.

Un fenomeno, quello del gioco d'azzardo, che in pochi anni è dilagato in tutta la città, dal centro ai suburbi più sperduti, soppiantando vecchi cinema o erigendo **improbabili mega-strutture periferiche**, una specie di nostrane Las Vegas che riescono ad attrarre folle di persone, le persone più insospettabili, travolgendone spesso l'equilibrio e le finanze.

Va peraltro considerato che alla contabilizzazione ufficiale sfugge completamente **il sommerso del gioco illegale**, gestito prevalentemente dalla criminalità, organizzata e non, sempre

pronta a intercettare le nuove possibilità di sfruttamento del quasi ipnotico affidamento dei giocatori alle lucine colorate delle macchine mangiasoldi.

E vanno evidenziati anche altri fenomeni connessi, su cui alcune Regioni stanno legiferando per limitarne gli effetti devastanti, solo apparentemente marginali. Ad esempio la diffusione nei centri commerciali delle **"ticket redemption"**: macchine della fortuna indirizzate ai minori che incassano monete e, quando si vince, emettono metri di cartoncini, che danno successivamente diritto a un premio, di solito un minuscolo oggetto di plastica made in China del valore di pochi centesimi. Ma il baby giocatore ha speso intanto fino a 10 euro. Credo che a nessuno sfugga il fatto che, oltre ad attivare comunque un cospicuo giro di denaro, tali macchine per minori assolvono ad una funzione **propedeutica al gioco d'azzardo vero e proprio** e rinforzano un comportamento che successivamente si svolgerà "su altri tavoli".

La verità più scottante è che le potenti multinazionali concessionarie del gioco d'azzardo hanno fatto del gioco un

prodotto “rispettabile” che finanzia la cultura e lo sport, fa divertire e offre occasioni di socializzazione. E lo Stato, a torto, considera il gioco d'azzardo **una posta importante del bilancio dello Stato**, inserita nei documenti programmatici che si presentano all'Unione Europea con previsioni in aumento, quindi una risorsa che sostiene le finanze e lo stato sociale.

Ma, se dal computo dei numeri e delle stime passiamo ai racconti delle esperienze umane, allora si spalancano scenari molto meno sfavillanti. Tanti, troppi parroci raccolgono le confidenze sofferenti di tante persone, giovani e vecchi, donne e uomini che raccontano **storie dolorose di dipendenze sempre più soffocanti**, di cadute nel gorgo dell'usura, di famiglie il cui clima si fa irrespirabile a causa della dipendenza dall'azzardo di un membro del nucleo.

La Caritas diocesana di Roma non si limita solo ad accogliere la pena di tante persone. Da anni non ci stanchiamo di svolgere un'azione costante di denuncia e sensibilizzazione, dei cittadini come delle istituzioni. E di chiedere

senza troppi giri di parole interventi contenitivi. Ad esempio sul dilagare a tutte le ore della **pubblicità del gioco d'azzardo**, che, come dimostra la ricerca che presentiamo, rappresenta soprattutto tra i minori la vera porta d'accesso al mondo dell'azzardo. Il sistema mediatico è letteralmente colonizzato dalle promesse mirabolanti di possibilità di vincite straordinarie, con un impatto estremamente nocivo sui modelli di pensiero dei giovanissimi, che apprendono ad inseguire rischio e fortuna, a discapito della maturazione dell'identità, della crescita delle conoscenze, dall'espansione dell'affettività e della relazionalità. La formuletta rituale che sul finire dello spot pubblicitario a velocità supersonica accenna ai rischi potenziali per ossequiare formalmente agli obblighi di legge è una metafora perfetta della grande ipocrisia che governa questo mondo.

Noi non ci arrendiamo e consideriamo, questa sì una grande fortuna, **avere accanto un soggetto scientifico prestigioso e autorevole come l'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù**.

(Mons. Enrico Feroci è Direttore della Caritas Diocesana di Roma)



“Il nostro impegno contro il gioco d'azzardo”

DI *Mariella Enoc*

Il **gioco d'azzardo** è una questione che investe un'intera comunità: non solo le persone direttamente coinvolte, che sono tante e sempre più giovani, ma tutti quanti abbiano a cuore la tenuta e la qualità del nostro vivere civile. **Una questione culturale ed educativa, oltre che sociale.**

Roma si rivela la capitale anche del gioco d'azzardo e anche i minori rischiano di essere travolti. Non fosse altro che per la familiarità con questo fenomeno: basti pensare che il **70% dei ragazzi** – ci dice la ricerca della Caritas – conosce qualcuno che gioca d'azzardo. I ragazzi vivono accanto a chi gioca: chi gioca è un amico, un compagno di scuola o di classe, chi gioca è un compagno di squadra. Lo sguardo e i comportamenti dei coetanei vittime del gioco d'azzardo sono familiari a 7 ragazzi su 10 tra i 13 e i 17 anni.

La familiarità con questo enorme problema sociale ci dice che c'è un enorme bisogno di attenzione e un altrettanto enorme senso di responsabilità da parte

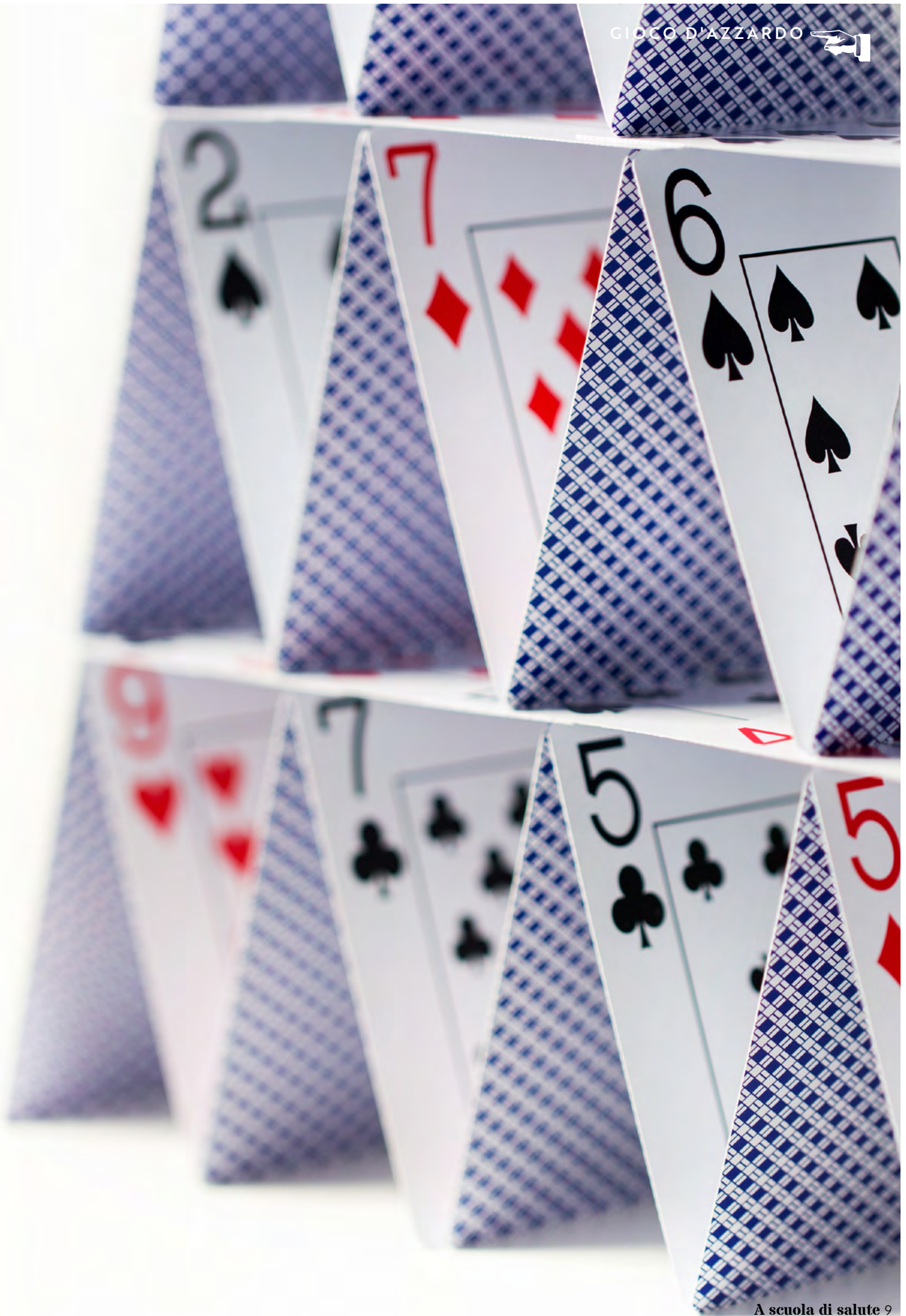
di tutti. **L'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù** ha quindi deciso di fare la sua parte accanto alla Caritas diocesana di Roma, con la quale abbiamo condiviso in questi anni diversi progetti di accoglienza e di promozione umana, a partire dai temi della salute.

Abbiamo scritto per l'occasione una **guida**, molto pratica, di orientamento per i genitori. L'hanno scritta i nostri specialisti di neuropsichiatria infantile, che ci aiutano a riconoscere i primi segnali di una dipendenza dalla quale può essere molto difficile uscire.

Ma una guida non basta, e abbiamo deciso di **aprire una casella di posta di elettronica iogioco@opbg.net** alla quale i ragazzi, e i loro genitori, potranno rivolgersi, senza paura di essere giudicati, attivando un confronto con i nostri specialisti.

A volte per chiedere aiuto ci vuole coraggio e il compito di un Ospedale come il nostro è proprio quello di **sostenere le persone nel sentiero difficile della cura.**

(Mariella Enoc è Presidente dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù)





Dai dati alla prevenzione:

gli strumenti
per combattere
la dipendenza
da gioco d'azzardo

Quasi 7 ragazzi su 10 tra i **13** e i **17 anni** conoscono un coetaneo che **gioca d'azzardo**. È da dati come questo che nasce la **collaborazione tra Caritas di Roma e Ospedale Pediatrico Bambino Gesù**, insieme contro il gioco d'azzardo in adolescenza.

Il dato è solo uno di quelli che si possono trovare nella ricerca **"Adolescenti e azzardo: cresceranno dipendenti?"**, condotta dalla Caritas Diocesana di Roma su un campione di 1600 ragazze e ragazzi romani.

Si tratta del punto di partenza nella costruzione di quattro materiali di comunicazione che crediamo possano essere utili per adolescenti, famiglie ed educatori.

La ricerca "adolescenti e azzardo" cresceranno dipendenti?"

Il primo di questi materiali è sicuramente la ricerca. "I risultati – si legge nella presentazione del rapporto – parlano da soli: **i ragazzi sono tutt'altro che vaccinati rispetto ai pericoli dell'azzardo** e manifestano atteggiamenti di eccessiva fiducia nelle proprie capacità di controllo rispetto all'impulso del gioco. È necessario che gli adulti (**educatori, insegnanti, genitori**) riprendano il loro ruolo di guida, senza timore di sembrare superati e fuori tempo. I ragazzi chiedono regole, chiedono limiti: il vuoto regolatorio di troppe stagioni passate ha prodotto una crescita dell'entropia del sistema orientata verso il disordine, la divisione, il conflitto".

La guida del Bambino Gesù su adolescenti e gioco d'azzardo

Proprio per aiutare genitori ed educatori a riprendere il loro ruolo di guide è stata prodotta anche **"La guida alla dipendenza dal gioco d'azzardo"**, realizzata da Stefano Vicari e Roberto Averna, **dell'Unità operativa di Neuropsichiatria Infantile dell'Ospedale Bambino Gesù**. All'interno del volume, si trovano tutte le informazioni utili per i più grandi, in particolare sulla prevenzione e sui segnali allarmanti.

Il magazine e l'infografica

A tenere insieme la ricerca e la guida c'è il magazine che state leggendo in questo momento. Si tratta di un numero speciale di **'A scuola di salute'**, la rivista dell'Istituto per la Salute del Bambino Gesù, che punta a spiegare il senso della collaborazione Caritas Roma-OPBG, in particolare attraverso il contributo di **Mons. Enrico Feroci e Mariella Enoc**.

All'interno del magazine, in chiusura, trovate anche un'**infografica** che riassume alcuni dati della ricerca e alcune degli accorgimenti più importanti che genitori ed educatori possono mettere in campo per prevenire la dipendenza da gioco d'azzardo.



NON ESISTONO DANNI MINORI

Di *Maurizio Fiasco*



Quale gioco “è vietato ai minori”? Il *refrain* che chiude la pubblicità televisiva di lotterie, casinò online e slot machine, non lo chiarisce. Non aggiunge “d’azzardo”. E così l’avvertenza diviene corpo integrato della pubblicità promozionale. Proprio per i minori. Curioso che la AGCOM non lo rilevi. Tra il gioco ludico a casa, in palestra, nei giardinetti o in oratorio, e quello magnificato negli spot d’azzardo non vi è gran differenza simbolica. Perché un bambino non dovrebbe desiderare anche quella modalità? **Se è un gioco, perché potrebbe fargli male?**

Oggi la ricerca della Caritas ci documenta che bambini e ragazzi hanno ben assimilato il messaggio pubblicitario. Qualcuno ha per esempio registrato sul teleschermo le immagini del casting della Casa degli Assi. Casting per un reality show, come per il Grande Fratello e per l’Isola dei famosi. La società produttrice Magnolia recluta - in sinergia con PokerStars - ragazzi “vincenti” che si sfideranno in un Resort del Marocco. E gli altri, quelli che non passeranno la selezione? Si registreranno sul sito internet e parteciperanno on-line. A cosa? **Al poker via internet**, che i Monopoli hanno denominato, tuttavia, skill game, o “gioco di abilità a distanza”.

Ma il target giovanile è promettente. Lottomatica, in occasione del recente Forum della PA, ha lanciato anche agli studenti **la call per un concorso di idee per il futuribile Gratta & Vinci digitale**. All’insegna dell’Innovazione, della creatività e con la garanzia della scelta etica. Manco a sospettare il contrario.

Fin qui l’impostura che prende la mira al cuore di bambini e ragazzi. Direttamente. Ve n’è un’altra che vittimizza “di rimbalzo”. Chiamiamolo, in analogia con il tabagismo, **“azzardo passivo”**. Ricade su di loro quando papà e mamma, talvolta entrambi, azzardano. Non solo casi estremi, ma ripetuti, di abbandono di fanciulli nell’autovettura mentre i genitori restano incollati davanti a una slot machine. L’azzardo passivo produce **danni per dimissione dei genitori dagli impegni educativi, e per dissipazione di tempo e denaro destinato a spese di sussistenza**. Riversato sulle 47 modalità del gioco d’azzardo industriale disponibili in Italia. Disimpegno dalle cure mediche per i piccoli, dal garantire livelli essenziali di decoro nella vita quotidiana. Maestri, insegnanti, pediatri vedono, di fronte a loro, qualcosa di strano. Magrezza o obesità, vestitini sdruciti e volti pallidi. La spiegazione è semplice e immediata.

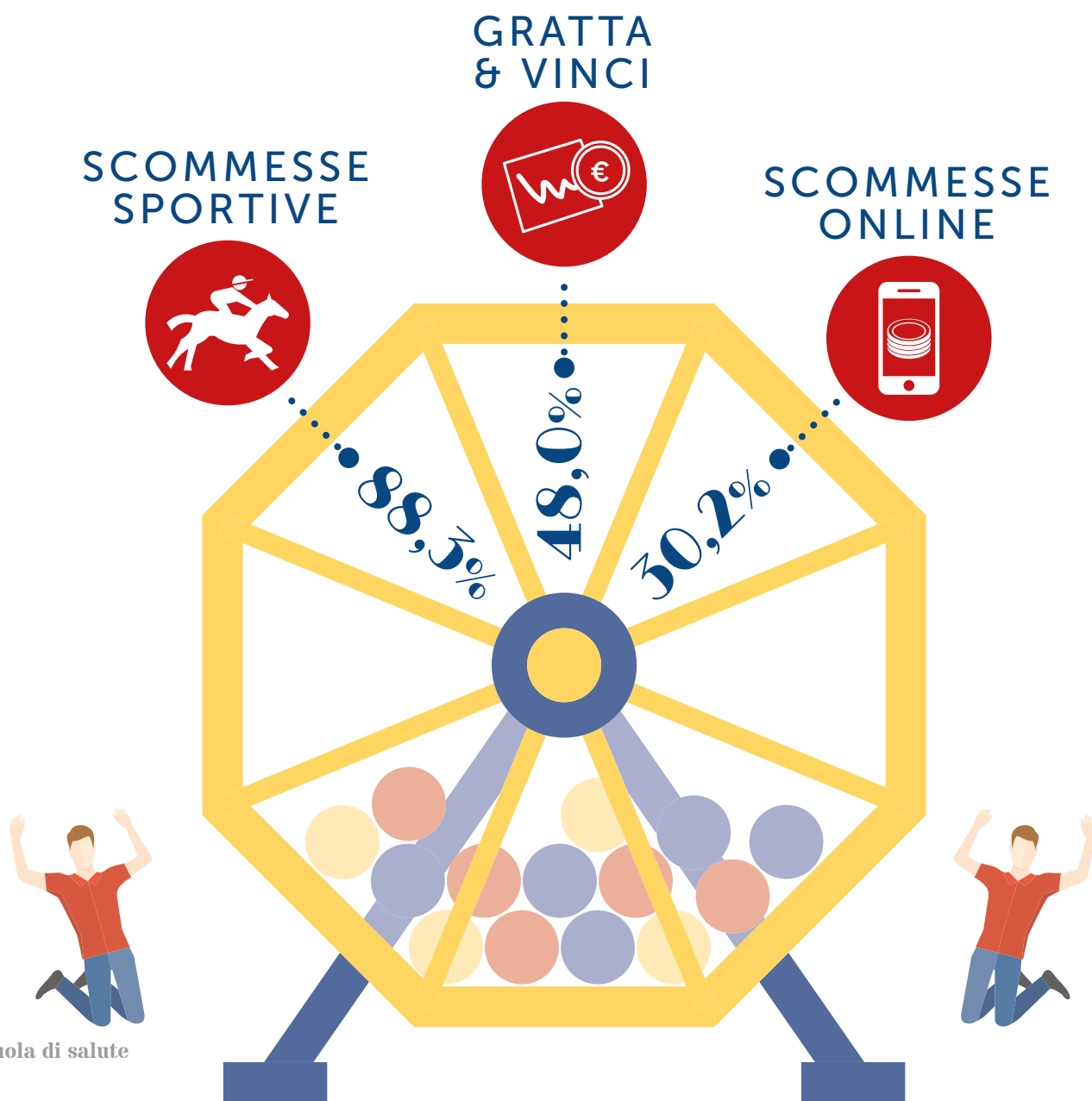
(Maurizio Fiasco è Consulente per le Fondazioni Antiusura)



DIPENDENZA DAL GIOCO D'AZZARDO: Cosa c'è da sapere

Il **62,8%** dei **13-17enni** afferma di conoscere
coetanei che giocano d'azzardo

I GIOCHI PIÙ USATI TRA GLI ADOLESCENTI





LA PREVENZIONE:

a cosa devono stare attenti
genitori ed educatori



Assorbimento eccessivo
verso un determinato gioco



Ridotte capacità di controllo
sulla quantità di tempo dedicata al gioco



Calo delle performance scolastiche o vero
e proprio ritiro da interessi e hobby e da affetti
fino a quel momento considerati fondamentali



Insorgenza di condotte
fino a quel momento considerate inusuali
come, ad esempio, mentire e/o rubare

